

gozio in ferramenta di Debenedetti con 40 anni di onorata esistenza.

Sotto i portici delle Assisie, la tipografia Tirelli diretta con illuminati criteri e quindi con ragguardevole sviluppo, la cartoleria Debenedetti, sede della Biblioteca popolare circolante, la calzoleria Ricci e parrucchiere Carozzi.

Attorno alla piazza della Bollente, il pizzicagnolo Verri con vetrina che riflette ed ingrandisce gli oggetti esposti, la trattoria della croce di Malta, il negozio in pellami di Ricci con vendita non indifferente, la drogheria Ghiglia, che segue con onore le orme del predecessore Barone e quella avviata di Gamondi, il macello della vedova Debenedetti con animato smercio, le panetterie Malò e Vassallo e questa colla specialità dei grissini, le officine da fabbro del nipote e zio Pesce, la trattoria di Guidobono e nella via omonima, quella della vedova Tocco, le calzolerie di Voglieri e Gatti con buona e numerosa clientela, la bottiglieria Satragno, l'artista in capelli Rinaldi, la tipografia Righetti con fidi avventori, il negozio in specialità di paste ed articoli affini del Bovano, l'officina dell'esperto Amado, il negozio in corami di Grattarola, la cartoleria e legatoria Gatti, a tempo opportuno, arguto poeta popolare, e nella via al Municipio, il kavazzi abile bilanciaio.

Lungo lo stradale Alessandria, il frequentato Caffè degli Operai, l'Albergo d'Europa, dove mercè le solerti cure e cortesia di modi dei coniugi Bussola, vi accorre un mondo di gente, specie nei giorni di mercato e stagione dei Bagni, il magnifico stabilimento in vini dei fratelli Beccaro con miglioramenti continui, e perfezionamento nelle pigiatrici e nella breve via verso i Bagni, la panetteria di Bandirola con assortimento in paste ed altri articoli, e la pizziccheria Tavanti con animata vendita.

Da qui spiccando il volo verso porta Savona, in attesa dell'allargamento del ponte e sistemazione della piazza, troviamo il laboratorio di Filippello da cui escono mobili di pregiata solidità e fi-

nitezza, quello antico e conosciuto da serrone di Giuso, le calzolerie Bazzano e Salasco, l'officina di Goslino, valente meccanico e più innanzi lo stabilimento in vini di Morielli, che ogni anno va aumentando la produzione e la clientela.

Nella via dei ferrai, il deposito in mobili del Carletti, il macello Rognone il ramaio Vasario con officina nella via Ottolenghi Iona, dove si trova il cantiere del Benazzo per costruzione di veicoli, ed in quella dei viali l'importante officina di Mallatti, la tipografia dell'attivo ed esperto Dina ed il negozio in primizie di frutta ed ortaggi di Scovazzi.

Nella via Mazzini, abbastanza attraente dopo la ristorazione delle case, la fabbrica di turaccioli di Della Palma, il negozio in pellami di Ivaldi con estensione di affari, la calzoleria Lottero, i forni del Perotti per la così detta *farinata* con un consumo enorme, e dove nei giorni di mercato affluiscono i campagnuoli a rifociliarsi con pochi quattrini, la panetteria con altri generi della instancabile Poggio Adelaide, e la modestissima abitazione dello scrivente il quale nei momenti di sconforto, *per questa morte che nomiam noi vita*, come cantò Alfieri, studia e medita sulle immortali pagine del grande pensatore ed agitatore.

Sulla sinistra del foro Boario, l'officina dell'intelligente Levrati, il laboratorio da falegname degli operosi Cappello Ghiazza e Ravera e più in là il grandioso stabilimento del Reimandi in cremore, acido tartarico e distilleria con molino a vapore, condotto con successo dall'accorto Baralis e cognati.

Sulla piazzetta dei Dottori, il forno di Moraglio per la cottura dei bozzoli e locali per stendaggio, e se nel toccare questo prezioso prodotto si riscontra una nota, che manda ingrati suoni, è senza dubbio quella di vedere, come nessuno cerca di dare vita ad una filanda, da cui si potrebbero trarre benefici soddisfacenti, e procurare lavoro e guadagno a non poche famiglie.

Nel nuovo Ospedale, in spaziose ed aerate sale, i laboratori per sartoria e

calzoleria, e quello da falegname, che accenna a prendere un posto importante e nel darne lode agli amministratori, non possiamo a meno di ripetere, che essi dovrebbero decidersi a secondare l'indole e le esigenze dei tempi, mandando gli orfani alle scuole comunali, con libertà di uscire dall'istituto per imparare mestieri diversi dai predetti e più coniacenti alla loro vocazione.

Dopo vengono la fornace Hoffmann, con macchina a vapore per la fabbricazione dei laterizi, macinazione della calce e del gesso, il laboratorio per le quadrelle a diverse forme e colori, a cui attende da tanti anni con indefessa attività e perspicacia la Ditta Casserini e Papis, l'officina del gaz passata con molte altre in proprietà di una società anonima inglese, la cui direzione generale venne affidata al distintissimo ingegnere signor Philipps, con notevoli miglioramenti, come nuovi depuratori e gazogeno, ristorazione al grande misuratore, allargamento del piazzale, decorosa casa per ufficio ed abitazione cambiamento ed aumento di tubolazione colla spesa di una cospicua somma, e tutto ciò ed altre miglurie da introdursi, dovute ai rappresentanti della società fratelli Giorgi, attivi, cortesi ed intelligenti.

Infine la fabbrica da paste, che divenuta proprietà della Ditta Carretti di Genova, ha accresciuto in misura considerevole la produzione, colla certezza di raggiungere il punto massimo, in quanto che possiede, capitali ed intelligenza.

Terminata così la rivista generale, coll'obbiettivo di far meglio conoscere il luminoso ciclo percorso dalla città d'Acqui nel campo dell'attività commerciale ed industriale, dall'animo nostro erompe un cordiale augurio, ed è, che la fortuna per sempre arrida propizia ai prodotti del circondario ed ai commerci della nostra città.

Si crepava dal ridere a vedere quel messere camminare ad una gamba sola!

Dopo tre altre stazioni i due amici si separarono. Mario proseguì oltre, ed a sera inoltrata egli era a casa. In voce di affari urgentissimi, trovò la madre gravemente inferma, ed appresso una settimana dal suo arrivo la povera donna se ne morì. Mario ebbe a provarne un dolore immenso, — dolore di figlio.

Ma i morti coi morti ed i vivi coi vivi!

L'individuo dai calzoni a quadrelli forniva per lettere continue notizie su Clara; ma quelle notizie erano sempre incomplete od avvolte in ambagi e mistero, tanto da non potersene mai cavare il netto.

Mario era sulla bragia, chiedeva spiegazioni e pregava di tranquillizzare la derelitta col dirle di non poter egli tornare subito, perchè era in obbligo di dare sicuro e non precario assesto agli affari domestici.

L'ultima lettera del confidente gli dava contezza di grandi novità, ma non diceva quali: instava però per un sollecito ritorno. A quell'uomo importava il ritorno di Mario, perchè, solito di vivere a spese altrui, aveva in Mario trovato a cappello la persona che gli serviva.

Cronaca

Politeama — Un pubblico discretamente numeroso continua a frequentare il Politeama e a divertirsi col Merone sempre esilarantissimo Pomarella, Massinelli e compagnia: egli è coadiuvato da bravi attori quali la Guidetti, il Caravati, il Pagani ed altri e le produzioni del teatro milanese vi sono sempre rappresentate con impegno. Siamo però sempre in attesa delle promesse novità sulle quali insistiamo in particolare modo. — Con sabato è andato in scena il nuovo balletto *Il genio malefico*, è di genere più spettacoloso del primo ed è piaciuto: vi si distinguono come sempre la coppia danzante Forlini-Paolucci i quali son fatti seralmente segno a molti applausi; peccato che il palcoscenico sia troppo ristretto chè altrimenti i due bravi artisti potrebbero spiegare assai più la loro abilità: e così diremo del Fabiani che è pure assai applaudito. Il corpo di ballo, che è diventato più minuscolo ancora compie lodevolmente la parte sua ed in esso la formosa signorina Dellacroce e la briosa signorina Bedini sono in particolare applaudite. Artista provetto si è dimostrato come primo nella parte di Sultano il coreografo Barracani autore e riproduttore del balletto. — Tirate le somme abbiamo uno spettacolo che merita tutto il favore del pubblico e se come abbiamo detto qualche novità sarà messa in scena dal Caravati e compagni, vedremo certamente il teatro rigurgitare di spettatori.

×

Vecchie Terme — Una capatina data Domenica alla sala delle Terme, ci ha lasciata la migliore speranza di poter rivedere anche quest'anno le affollatissime serate danzanti degli anni passati. Difatti abbiamo notato una maggior animazione delle sere precedenti e abbiamo rivisto con piacere antiche conoscenze del salone decidersi a presentarsi: queste senza fallo ne

XII.

È giorno di fiera, — giorno solenne nel piccolo borgo.

La solennità era al colmo anche per la presenza del deputato del collegio, arrivato contemporaneamente ad una compagnia di saltimbanchi — circostanza che fe' credere ad alcuni pastori discesi dai monti vicini che l'onorevole fosse un cavadenti!

Il deputato era un uomo sulla quarantina, piccolo di persona, paffuto e robizzo senza barba, con quella inflessione di voce proprio da protettore. Vestiva di nero e portava cappello a cilindro; camminava gonfio e pettoruto con incasso ministeriale.

Vi fu pranzo; e non mancarono i discorsi d'occasione.

L'onorevole ben s'intende, promise mari e monti; e tutti i cominensali, elettori e non elettori, rimasero a bocca aperta.

Parlarono in seguito il funzionante da Sindaco, Sor Giuseppe Tirannelli e qualche altro.

(Continua).

DA CAPRICCIO A PASSIONE

Schizzo dal vero

Nel profferire queste ultime parole Giustino aveva smesso il tuono burlesco e s'era fatto serio.

Mario trasse un profondo sospiro.

Arrivarono finalmente alla prossima stazione ferroviaria, e dopo mezz'ora i due amici erano in un vagone seconda classe, dal ricevitore preferito alla prima.

Trascorsi altri pochi minuti, si udì lo zuffolo trillante del Capo-Stazione, che dava il segnale di partire; indi la parola *pronti* del Capo-treno, pochi ed affrettati squilli della campana, la parola *partenza* ripetuta dal personale viaggiante, il fischio acutissimo della locomotiva, il suono chioccio e prolungato emesso dal corno del prossimo cantoniere, in fine gli sbuffi della macchina e via.....

Nel vagone il ricevitore capitò a sedersi tra un prete che leggeva il bre-

viario ed un biondo figlio d'Albione con un'aria di *me ne impipo*. Costui non avendo alcun riguardo di cortesia a due signore, che sedevano di fronte, ma cercando di fare, come ogni buono inglese, il proprio comodo, si cavò le scarpe, e si distese per lungo sul canapé, fino a toccare coi piedi il ricevitore, il quale si rincantucciava vicino al prete. Il prete instava: «prego, si faccia più in là;» ed il ricevitore all'inglese, che già russava: «prego, mi lasci il posto;» ma nell'istessa maniera che non potè svegliare l'inglese, non potè neanche convincere il prete a desistere dal brontolare come un gatto che mangi il polmone, e quindi in buona pace si rassegnò a quel martirio. Ad un tratto però venne al ricevitore l'idea di una piccola vendetta. Afferrò una scarpa del dormiente, e giù fuori dallo sportello, destando il contento e l'ilarità di tutti.

Alla quarta stazione il biondo inglese si sveglia, e dovendo calzarsi, va brancolando con le mani per terra, ma non trova, con sua grande sorpresa, che una sola scarpa, domanda: tutti rispondono di non saperne. Livido di rabbia, e bestemiando come un cattolico fu costretto discendere, calzato in un sol piede, alla stazione successiva, ch'era il suo punto d'arrivo.